

DIRETTORE: FRANCESCO FROLA
REDATTORE-CAPO: GIUSEPPE FABI

Direzione e amministrazione:
Largo da S. 53 — Calza Postal, 1349
SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Un numero: 200 réis

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.
L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presentii!

ABBONAMENTI: UN ANNO 20\$000
UN SEMESTRE 10\$000

SAN PAOLO — DOMENICA, 1 GENNAIO 1927

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

NEL REGNO DEL BLUFF

L'allegria finanza fascista

Riservandoci di commentare, appena riceveremo i dati precisi, la "Vittoria Veneto finanziaria", come Bernardo Attilio ha battezzato l'ultimo bluff del "sinistro" delle finanze, formiamo ai nostri lettori una serie di cifre dalle quali risulta la situazione vera delle finanze della Mussolandia.

Il fondo cassa del Tesoro, che il 31 luglio 1926 era di 1922 milioni, si è ridotto, il 30 settembre 1927 a 336 milioni. Il conto corrente del Tesoro presso la Banca d'Italia che il 31 luglio 1926 era di 1321 milioni, si è ridotto, al 30 settembre 1927, a 14 milioni.

I residui passivi del bilancio (debiti verso terzi) eccedono i residui attivi di oltre 3 miliardi.

Facendo astrazione dalla circolazione, il debito interno con interessi, al 31 agosto 1926 era di 80.456 milioni. Per il 31 agosto 1927 il governo vorrebbe per credere che si è ridotto a 78.560 milioni; ma non tien conto della passività per i premi dati per la conversione dei BBuoni del Tesoro (3.188 milioni) e delle sottoscrizioni in contanti per il Prestito del Littorio (3.484 milioni). Se si calcolano anche queste cifre, si ha in un anno un aumento di debiti per 4.776 milioni.

Contemporaneamente abbiamo un aumento di spese per i ministeri bellici e colonie da 3.862 milioni complessivi (1924-25) a 5.386 milioni (1926-27).

Nei primi tre mesi del presente esercizio abbiamo avuto una diminuzione di entrate per 340 milioni ed un aumento di spese per 424 milioni. Eccedenza passiva 788 milioni.

A tutti coloro che hanno un deposito cauzionale col Governo, non sono stati pagati gli interessi al 30 giugno; sono stati rimandati al 1.º gennaio, alla qual data l'Erario si troverà in gravi difficoltà.

E' stato sospeso (e ciò dimostra in quali condizioni reali si trovino le finanze imperiali) il versamento delle polizze ai combattenti, e di altri 50 milioni per la Cassa assicurazioni sociali. Inoltre, il Governo fascista non solo non paga più le quote agli Istituti di previdenza, ma si è mangiato anche quelle versate dagli operai e dai datori di lavoro, rilasciando titoli di credito che han valore di carta straccia.

La somma degli sconti e delle anticipazioni della Banca d'Italia si è ridotta in un anno di 3.805 milioni, cioè del 31 o/o.

La ebete propaganda fascista all'estero fa sapere che "la ricchezza italiana si accresce e si consolida per mancanza di scioperi". Ecco dei dati statistici che dimostrano qualcosa di diverso. Nel 1919 — anno tipico del bolscevismo — furono perdute 3.436.8299 giornate di lavoro per scioperi e 9 milioni di giornate per disoccupazione. In tutto circa 13 milioni. Nel 1927, prendendo per vere le falsissime cifre ufficiali e ammettendo che nell'inverno — come certo avverrà se non altro per ragioni stagionali — la disoccupazione non debba aumentare, abbiamo, per 232 mila disoccupati a 300 giorni annui lavorativi la perdita di quasi 70 milioni di giornate di lavoro. In più, come se non bastasse, vi sono i disoccupati parziali che perdono 10 milioni di giornate. Altro che scioperi!

Il risparmio totale del paese che da molti anni era in costante aumento, è calato da 32.277 milioni nel 1926 a 31.250 milioni nel 1927. Viceversa i pegni presso i Monti di Pietà sono cresciuti da 146 milioni nel 1921 a 339 milioni nel 1927. I fallimenti da 49 al mese in media nel 1919 (anno bolscevico) sono cresciuti a 916 nel 1927 (anno imperiale), e i protesti, nel-

lo stesso fatidico anno, hanno raggiunto la superba media di 66.000 al mese.

La importazione di generi alimentari si è ridotta da 4.722 milioni di lire (primo semestre del 1925) a 3.798 (primo semestre 1927). Gli italiani si stringono prosperamente la cintola. Le materie tessili (necessarie per alimentare le industrie e preparare i materiali esportabili) hanno subito nella importazione una enorme diminuzione da 4.274 milioni (1.º semestre 1925) a 2.538 (1.º sem. 1927). I minerali e metalli, pure indispensabili per mantenere attive le industrie, hanno subito una diminuzione di importazione da 2.244 milioni (1.º sem. 1925) a 1.732 milioni (1.º sem. 1927). La esportazione di questi stessi generi e materiali è diminuita da 7.829 milioni (1.º sem. 1925) a 6.862 milioni (1.º sem. 1927). E il peggio verrà dopo.

L'importazione dei famosi concimi chimici per l'agricoltura (povera battaglia del grano!) è calata da 151 mila tonni. (1.º sem. 1926) a 138 mila tonni. (1.º sem. 1927).

Crescono invece le importazioni di carbon fossile, della nafta, del petrolio, della benzina, ecc. (Tutti materiali bellici acquistati a grosse partite dallo Stato. Che il Trucio voglia montare a cavallo sul serio?)

L'emigrazione, secondo i voleri del dittatore, è scemata (nella differenza fra partiti e rimpatriati) da 240 mila nel 1923 a 72 mila nel 1927. La politica di affamamento degli italiani è in pieno promettente sviluppo.

Chiudiamo con le ferrovie, che sono la maggior gloria universale del regime. Il materiale rotabile è diminuito per le carrozze; è stazionario per i carri merci. Il personale è diminuito di 4.900 individui (dal 1925) e costa di più. Il rendimento delle merci e dei viaggiatori scema. Si nota specialmente una forte diminuzione nel rendimento della prima classe: sono i gerarchi che viaggiano a sbafo. Ecco il dolce: da mezzo miliardo di avanzo nell'esercizio 1924-25, siamo giunti a 200 milioni di disavanzo nel 1927.

FRITZ BRAATZ
OROLOGIAIO — Rua 15 de Novembro, 45 sobrado

Il generale Capello morente nel reclusorio di Volterra

"Poche settimane di vita"

ROMA — Da Volterra si apprende che il generale Capello è prossimo a morte. Quando fu trasferito in quel reclusorio egli era già sofferente di nefrite e di altri malanni. I medici hanno espresso il pronostico più pessimistico: poche settimane di vita. Tenete presente che il Conte di Campello — grande scudiero del re — morto questo autunno — aveva — senza alcun risultato — chiesto al re un atto di clemenza, che avrebbe dovuto tener conto e dei precedenti militari del condannato e della sua età e della sua salute. Il cosiddetto "sovrano" chiese che "non lo si compromettesse".

Si sta costituendo a Parigi, per iniziativa del sindaco di Courbevoie, signor Grisoni, un Comitato che si propone di iniziare un movimento in favore del generale Capello.

La riunione costitutiva del Comitato si è tenuta il 26 Novembre.

Ciò dimostra come le notizie sulla triste sorte del glorioso vincitore di Gorizia addolorino e commuovano il mondo civile.

Il Capello, che si trovava nel reclusorio di San Gimignano, è ora morente nel reclusorio di Volterra, dove fu trasportato, dicesi, per evitare che fosse rapito dal generale Bencivenga e dalla medaglia d'oro Ponzio di San Sebastiano.

E' bastato che fra i Generali italiani, mossi da uno spontaneo e naturale sentimento di pietà per il loro sventurato collega, si sia manifestata l'intenzione di intervenire, per le vie legali e gerarchiche, presso il "sovrano", per ottenere una misura di grazia, perché gli eroi del regime sieno subito corsi, col pensiero, alle più svariate ipotesi di complotti oscuri e di audaci evasioni.

Di qui, l'arresto del Bencivenga, del Ponzio e di tanti altri valorosi ex combattenti — arresti, contro i quali, con giusto sdegno, protestava l'altro di la Associazione degli ex combattenti italiani, presieduta, a Parigi, dal nostro ottimo amico Ferdinando Bosso, volontario di guerra.

Può darsi che la protesta della

ta da 151 mila tonni. (1.º sem. 1926) a 138 mila tonni. (1.º sem. 1927).

Crescono invece le importazioni di carbon fossile, della nafta, del petrolio, della benzina, ecc. (Tutti materiali bellici acquistati a grosse partite dallo Stato. Che il Trucio voglia montare a cavallo sul serio?)

L'emigrazione, secondo i voleri del dittatore, è scemata (nella differenza fra partiti e rimpatriati) da 240 mila nel 1923 a 72 mila nel 1927. La politica di affamamento degli italiani è in pieno promettente sviluppo.

Chiudiamo con le ferrovie, che sono la maggior gloria universale del regime. Il materiale rotabile è diminuito per le carrozze; è stazionario per i carri merci. Il personale è diminuito di 4.900 individui (dal 1925) e costa di più. Il rendimento delle merci e dei viaggiatori scema. Si nota specialmente una forte diminuzione nel rendimento della prima classe: sono i gerarchi che viaggiano a sbafo. Ecco il dolce: da mezzo miliardo di avanzo nell'esercizio 1924-25, siamo giunti a 200 milioni di disavanzo nel 1927.

LA FINE DEL PROCESSO DI NEW YORK

Greco e Carrillo sono stati assolti

Una imponente dimostrazione antifascista

NEW YORK, 25 dicembre. — La Lega Fascista del Nord-America ha avuto ieri un colpo mortale. La criminosa organizzazione che fa capo al signor Tahon de Revel ha perso la partita sulla quale aveva raccolto tutte le proprie risorse: il processo Greco-Carrillo. I giurati del Bronx, col loro verdetto assolutorio, hanno bollato d'infamia gli organizzatori di una sconcia macchinazione poliziesca che avrebbe dovuto mandare alla sedia elettrica due innocenti galantuomini. Gli antifascisti del Nord-America, che hanno sostenuto per sei mesi una lotta disperata per il trionfo della Verità, possono a ragione andare orgogliosi della vittoria di ieri, che è non soltanto vittoria della giustizia, ma sconfitta piena e umiliante della banda di delinquenti che si raccoglie sotto il nome di Lega Fascista del Nord-America.

LA MACCHINAZIONE FASCISTA

Riassumiamo brevemente i fatti e il processo:

Il 30 maggio u. s. in occasione di una festa americana, la "Decoration Day", due fascisti vennero uccisi in una strada del quartiere del Bronx, in New York. I giornali americani e gli stessi quotidiani fascisti in lingua italiana degli Stati Uniti, dichiararono che il fattaccio si era svolto con una tale rapidità che fu impossibile riconoscere gli uccisori. Tutti i fascisti che si trovavano con i due uccisi dichiararono in polizia di non poter fornire alcun elemento sugli sparatori, poiché fuggirono prima di poter essere riconosciuti da chicchessia.

Ma la stampa fascista in Italia urla e strepita che vuole vendetta. Roma mandò perfino a New York dei poliziotti, i quali pretesero poi di aver scoperto i colpevoli nelle persone di due operai, noti e combattivi antifascisti: Carrillo e Greco. Si trattava di una macchinazione mostruosa di questi poliziotti di Mussolini e degli elementi fascisti locali. Coloro stessi che precedentemente avevano detto di non poter dare il più piccolo elemento, dichiararono poi di riconoscere formalmente nei due operai antifascisti gli uccisori del Bronx!

E' così che Greco e Carrillo si trovarono ad essere accusati di omicidio di primo grado, e quindi passibili della sedia elettrica. La stampa fascista americana cantò già vittoria e gridò ai quattro venti di aver "rotti per sempre i ranghi antifascisti nell'America del Nord".

Ma gli antifascisti non si diedero per vinti. Essi giurarono di strappare i due innocenti dalle mani del

boia. A New York si costituì una "Greco and Carrillo Defense League" alla quale aderirono spiccate personalità americane. I giornali antifascisti agitarono incessantemente, per sei mesi, questo nuovo angoscioso caso Sacco e Vanzetti; in tutte le città i comizi si susseguirono ai comizi per illuminare l'opinione pubblica sulla diabolica macchinazione fascista. Alcuni giornali americani presero a cuore la situazione dei due innocenti e iniziarono indagini per proprio conto per dimostrare la completa innocenza dei due accusati, e prendere di petto, con termini violentissimi, le mene mussoliniane all'estero. In difesa degli imputati si costituì un collegio composto dei più celebri avvocati americani.

IL PROCESSO

In questa atmosfera appassionata si giunse al processo davanti ai giurati. Un pubblico enorme ha assistito alle sedute seguendo ansiosamente il dibattito, che si è protratto per oltre una settimana. I fascisti avevano fatto deporre come testimoni d'accusa alcune famose canaglie al servizio del fascio e della questura, ma la loro deposizione apparve così sfacciatamente falsa che gli avvocati della difesa non hanno durato troppa fatica a demolirla.

Ma ciò che ha costituito la parte più interessante e clamorosa del dibattito, sono state le arringhe difensionali. Tutti gli avvocati hanno fatto una critica spietata, inesorabile del regime e del duce. Mercoledì, il processo Greco-Carrillo si è trasformato in un violento processo al fascismo. Specialmente impressionante è stata l'arringa del celebre avvocato Clarence Darrow, il quale richiamandosi alla famosa definizione del governo borbonico data da Gladstone — "negazione di Dio" — aggiunse che il governo di Mussolini non è soltanto negazione di Dio, ma anche di ogni principio di umanità e di giustizia. L'oratore tracciò in sintesi un quadro delle condizioni di vita che il regime ha instaurato in Italia servendosi del delitto, della violenza e della criminosa omertà fra gli assassini; si richiamò alle recenti leggi eccezionali e alle altre leggi in gestazione destinate a sovvertire qualsiasi ordinamento democratico, rilevando che è perfettamente logico che l'uomo che fece uccidere Matteotti, assumendosene cionicamente la responsabilità, intenda usare questi mezzi anche all'estero per combattere i suoi avversari. Quindi, passando ad esaminare le accuse contro i due imputati, dopo aver smantellato una ad una, con inesorabile logica e inoppugnabili prove, le false deposizioni dei testimoni del fascio, l'avvocato Darrow continuò:

"Queste scellerate montature debbono cessare! Gli stranieri che qui lavorano debbono essere protetti. Se è vero, come ci vantiamo, che in America abbiamo un governo ossequioso alle leggi, dobbiamo insistere che vengano rispettate, ed applicate anche per gli stranieri qui immigrati, quelle leggi fondamentali fatte per proteggere qualsiasi cittadino accusato di reato. L'ingiustizia commessa contro Carrillo e Greco viene aggravata dal fatto che essa fu istigata da un governo straniero: dalla dittatura fascista. E' forse Mussolini, dopo il giudice Tayer, che è destinato ad essere il simbolo della giustizia americana? Permetteremo noi ai suoi agenti segreti di usare le corti americane e i nostri procuratori della repubblica per opprimere ed abbattere i suoi avversari politici?"

A questo punto il pubblico enorme che si piglia nell'aula scoppiò in un applauso vibrante, fragoroso, quando l'illustre avvocato termina

la sua meravigliosa arringa invocando dai giudici il riconoscimento della innocenza di Greco e Carrillo con un verdetto di assoluzione che oltre ad essere atto di giustizia significhi tutto il disprezzo che il mondo civile nutre per Mussolini e il fascismo.

"MORTE A MUSSOLINI!"

L'orazione di Clarence Darrow diede subito l'impressione che la causa di Greco e Carrillo era vinta. Non invano, infatti, il grande avvocato aveva fatto appello al sentimento di umanità e di giustizia dei giurati americani: il verdetto che questi emisero fu di completa assoluzione dei due imputati per non aver partecipato al fatto.

Un urlo enorme, impressionante, si alzò dal pubblico quando il verdetto viene letto. Si grida: Viva la giustizia americana! Viva Greco e Carrillo! A morte Mussolini!

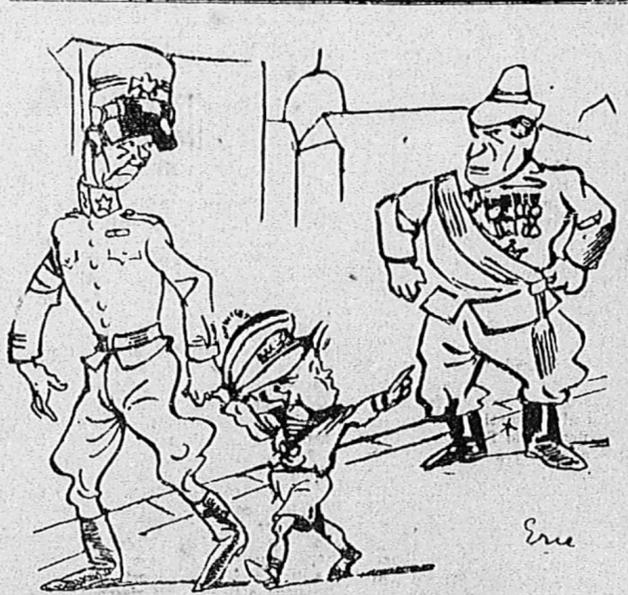
Lo sparuto gruppetto di fascisti lividi e tremanti di paura che assisteva al processo, si allontanò rapidamente in silenzio, mentre la folla scavalcò il recinto invade tutta la aula, circonda la gabbia dove sono rinchiusi Greco e Carrillo i cui occhi sfavillano di gioia. Mille mani si protendono attraverso le sbarre per afferrare le mani dei due eroi operai; e quando, dopo le brevi formalità di prammatica, la gabbia viene aperta per lasciare in libertà i due assolti, mille braccia li afferrano e sollevano in alto e li portano in trionfo dal Palazzo di Giustizia alla strada e da qui, seguiti da una folla enorme che cresce ad ogni minuto, attraverso la città fino al popolare quartiere del Bronx dove altra folla si unisce alla prima, così da formare una impressionante massa umana che manifesta la propria gioia con grida di evviva a Greco e Carrillo e di morte a Mussolini e al fascismo.

Il fascismo nord-americano ha avuto dunque la sua disfatta mortale. L'assoluzione di Greco e Carrillo ha aperto gli occhi a coloro che ancora si ostinavano a considerare il fascismo come un civile movimento politico. Dal processo è balzata chiara, impressionante, la prova che il fascismo è invece un perturbatore dell'ordine pubblico in tutti i paesi del mondo e un provocatore sfacciatato. In questo senso l'opinione pubblica americana è decisamente orientata e chissà che la conseguenza di questo processo non sia la realizzazione della progettata legge che vieterebbe ai fascisti l'ingresso nella Repubblica.

Volete vestire elegantemente?
Servitevi dalla
Sartoria Alberto
R. DA QUITANDA, 13 (sob)

PAROLE DI IERI CHE VALGONO ANCOR OGGI

"La moltitudine delle vittime non ha tolto il coraggio ai nostri padri e non lo toglierà a noi fino al giorno della vittoria. La causa di un popolo è come quella di una religione: trionfa per i suoi martiri. Giovani che vi angosciate per le nostre sofferenze, non vi fermate a mezzo del cammino, ma, come accade negli assedi, la caduta dei fratelli aumenta la vostra indignazione. Arrampicatevi sui corpi giacenti per giungere meglio alla breccia ed espugnare la cittadella. Voi trionferete e il vostro trionfo guarirà le nostre ossa calpestate..."
(Esortazione di Enrico Tazzoli, il sublime martire di Belfiore).



— Papà, che ci vuole per diventare Console della Milizia?
— Basta assassinare qualcuno, figlio mio.

Una celebrazione

I proscritti italiani a Filippo Turati, nel giorno del suo 70.° anniversario

PARIGI, dicembre — Ieri sera uscendo dalla celebrazione del settantesimo compleanno di Filippo Turati, un compagno francese che aveva voluto essere tra noi e con noi in rappresentanza della sua organizzazione, mi diceva: — "Voi italiani siete migliori della vostra fama e della stessa opinione che voi avete di voi stessi. Vi compiacete ad apparire ed a descrivervi rissosi, intolleranti, irrispettosi e finite per convincerme e per convincere il mondo". — Ieri sera infatti eravamo una folla nell'immensa sala di rue Cadet — riformisti, socialisti, comunisti, repubblicani ed anarchici — intorno a Filippo Turati nell'esaltazione dei suoi nobili settant'anni di vita civile ed ancor più dei suoi quarant'anni di vita socialista pur tanto discussi. E l'esito, che inasprisce i temperamenti ed acutizza le divergenze di opinioni, ci affratellava invece in un superiore legame d'affetto verso l'Uomo che per la probità del carattere, la devozione all'idea, il coraggio della fede, è assunto a simbolo dell'Italia proletaria irredenta.

Un banchetto di esuli si trasformava così in una celebrazione di quarant'anni di azione socialista, della quale tutti, senza distinzione, siamo i figli ed i continuatori. Forse aveva ragione Turati quando forzando la commozione dell'ora ci rimproverava tutti, scherzosamente, di averlo fatto assistere al "suo funerale". Fu infatti il funerale di Turati "leader" di un partito, sostenitore di una data tendenza del socialismo, e l'assunzione di Turati a simbolo di tutta l'Italia proletaria che entro e fuori dei confini forza le sbarre della galera entro cui la reazione fascista l'ha costretta.

Ed allorché la folla dei lavoratori accorsi dai quartieri operai di Belleville e del faubourg S. Antoine e dai più lontani paesi della banlieue, rotti i deboli sbarramenti invase la sala enorme e Turati si alzò a ringraziare commosso, sentimmo tutti che un rito si compiva. Il vecchio educatore delle plebi italiane continuava in terra d'esilio il proprio apostolato mai interrotto in patria. E sentivamo che la barriera delle Alpi non avrebbe impedito alla sua voce di giungere al cuore dei rimasti, ostaggi e prigionieri dalla classe nemica fatta selvaggia.

Oh, era difficile in quel momento riconoscere gli occhi del comunista astioso, del riformista settario, del massimalista intollerante, dell'anarchico iconoclasta, che tutti gli occhi erano allo stesso modo lucidati ed umidi: di affetto, di riconoscenza, di orgoglio e di speranza!

PARLA TURATI

Impossibile riassumere qui fedelmente il discorso, fra triste e giocondo, fra ironico e commosso di Turati. Dopo precedenti oratori — comincio — poco ho da aggiungere. Soprattutto doveva ringraziare.

Ma oziando nei ringraziamenti vi è una graduatoria. E il primo rivolve — qui prendendo la parola in francese — alla "assente-presente", alla donna insigne, che ci amma non manca dove è una lagrima da tergere, una speranza da rianimare; e che volle anche oggi non fosse che per un istante, aureolare il nostro rito dell'argento dei suoi capelli bianchi e dell'oro della sua anima". L'alusione ad Alina Menardi-Dorian, che pur non potendo rimanere, perché ancora troppo sofferente, volle fare tuttavia atto di presenza agli inizi del banchetto lasciandovi una scia di fiori e di doni, è compresa e applaudita da tutta la densa assemblea.

Rivolse un secondo atto di grazie agli uomini politici francesi — deputati, professori, giornalisti — presenti o aderenti. Un terzo ringraziamento a coloro che l'oratore definisce: "Nos compatriotes de nulle patrie": quelli ai quali, come agli italiani, fu rapinata la patria — Ungheresi, Bulgari, Polacchi, ecc. — la "Internazionale degli Apolidi" dei quali era là una larga rappresentanza.

Ripigliò il suo dire in lingua italiana, saluta altri assenti-presenti: Treves, colpito da recente lutto, Modigliani, in "tournee" di propaganda nel Mezzogiorno; e i più assenti e presenti di tutti, "i più esiliati fra gli esiliati", i compagni costretti a rimanere in quella che fu, e non è più, loro patria. Saluta gli operai e i pensatori — operai ancor essi: tessitori delle idee — i vecchi e i giovani; e l'infanzia, qui anch'essa rappresentata, sorriso del presente e promessa dell'avvenire.

L'oratore si affretta alla fine. A chi, a che cosa, leverà il suo calice? Non a noi, o al nostro avvenire: che cosa conta esso nella storia? E poi, noi, siamo ben lungi dall'essere i più infelici...

"Io levo il mio calice ai vinti; a tutti i vinti e gli oppressi della mia terra. Ai deportati, ai sepolti negli ergastoli, ai boicottati nell'esilio, a quanti oggi, come Parri e Rosselli (seppio prolungato di applausi), porgono volentieri i polsi

strenuamente le danze... E la legge della vita. Non si vive, non si opera, curvi eternamente ai sepolcri. "Ma è bello, ma è giusto, ma è santo che — in quest'ora di rievocazioni — noi giuriamo a coloro che morirono per noi, per la grande nostra causa comune, che, fino all'ultimo istante, rimarremo ad essi fedeli. "E' turpe tradire i vivi. Ma i vivi, almeno, possono difendersi e protestare. I morti non si possono tradire. Noi non li tradiremo!" "Ed ora — conclude l'oratore tra un uragano di applausi — restituiamo pure la parola alla gaiezza e alla vita!"

Non tradire i morti! E' l'imperativo categorico della continuazione della battaglia, fino in fondo, fino alla vittoria. Come tra le sbarre della gabbia dinanzi al Tribunale militare del 1898, così oggi sulle vie dell'esilio. La battaglia della libertà è lunga dura, seminata di triboli e di insidie! Ben sa questo il vecchio settuagenario che dal giorno in cui disertò le file della classe borghese per venire a combattere la lotta per l'emancipazione proletaria, ne gonfiò tutte le amarezze, i dolori, ma anche tutte le gioie. Le gioie pure della coscienza, del dovere assolto, della fiducia riconoscendo delle masse.

Il reclusorio di Pallanza e l'esilio di Parigi sono due tappe di una vita tutta spesa a costruire una coscienza di classe nei lavoratori italiani. Oggi il proletariato del nostro paese l'ha, questa coscienza. Ben lo sa il rinnegato che da sei anni si affanna inutilmente a comprimerla.

Essi e ormai nei cuori frementi di tutti gli italiani. E forse l'ha descritta magistralmente l'umile contadino profugo che dalla terra del Sud-Ovest telegrafava ieri i propri auguri a Turati salutandolo: "il primo Presidente della Repubblica socialista d'Italia".

Non tradire i morti! E' l'imperativo categorico della continuazione della battaglia, fino in fondo, fino alla vittoria. Come tra le sbarre della gabbia dinanzi al Tribunale militare del 1898, così oggi sulle vie dell'esilio. La battaglia della libertà è lunga dura, seminata di triboli e di insidie! Ben sa questo il vecchio settuagenario che dal giorno in cui disertò le file della classe borghese per venire a combattere la lotta per l'emancipazione proletaria, ne gonfiò tutte le amarezze, i dolori, ma anche tutte le gioie. Le gioie pure della coscienza, del dovere assolto, della fiducia riconoscendo delle masse.

Il pensiero in catene

Roberto Bracco è stato deportato

Purtroppo il nostro annuncio dell'altra settimana sull'arresto dell'on. Roberto Bracco è oggi confermato. I giornali francesi, qui giunti in questi giorni, portano i particolari dell'episodio che infangano non soltanto il regime, ma tutta la civiltà moderna.

Roberto Bracco, il grande scrittore e commediografo universalmente celebrato, è stato prima ar-



restato e poi condannato alla deportazione col solito procedimento amministrativo. A quest'ora l'uomo che fece fremere e piangere i pubblici di tutto il mondo, lo scrittore che esaltò coi più poetici accenti la maternità e la fede, si trova in una delle infocate isole mediterranee a scontare il suo delitto di fedeltà alle idee democratiche e la colpa di aver dettato la nobilita epigrafe per la tomba di Giovanni Amendola, che lo ebbe fratello. E' il destino di tutti gli uomini migliori d'Italia, di coloro che onorarono e scrissero nobilmente la patria. Ma l'Italia, l'Italia vera, e con essi, nelle prigioni, nelle isole, nell'esilio; ed il loro sacrificio non sarà stato vano poiché gli italiani, alla luce abbagliante di esso, sapranno trovare la via della redenzione, che sarà anche la via della resurrezione morale e civile.

A Roberto Bracco, onore dell'Italia libera, il nostro saluto fraterno ed augurale.

Il duce sonoramente fischiato in un cinematografo di Marsiglia

MARSIGLIA, dicembre — Da più giorni al Cinema "Mayesfie" di Marsiglia si proietta un Film della Casa Paramount "Gli avvenimenti del Giorno". All'apparire sullo schermo del Duce — mentre ar-vinga le Camicie Nere nella ricorrenza della Marcia di Roma — un coro di fischi e di imprecazioni si elevano al suo indirizzo — a dimostrazione dell'alta stima e considerazione, con la quale è tenuto il capo del Fascismo Italiano.

L'ITALIA SOTTO IL REGIME

ZANIBONI AMMALATO A PORTO LONGONE

ROMA, dicembre — Da Portolongone arrivano brutte notizie sulla salute di Zaniboni, che viene dato per sofferente di petto.

E' certo, tuttavia, che il prigioniero viene tenuto in uno stato di completo isolamento ed è vietato a chiunque di rivolgergli la parola.

COSE CHE CAPITANO A CHI NON E' FASCISTA

TORINO, dicembre — In questi giorni gran da fare nei vari uffici postali delle città in vicinanza di frontiera. Gli impiegati postali che facevano servizio sui treni diretti alla frontiera nelle varie direzioni (Ventimiglia, Modane, Chiasso, Chiasso, Brennero, ecc. ecc.), sospettati di essere i complici della introduzione in Italia del "Becco Giallo", sono stati improvvisamente sostituiti con personale appartenente alla Milizia e che "li superiori" ritengono quindi, bontà loro, fidatissimo. Tutti gli agenti eliminati dal servizio viaggiante sono stati eliminati. Alcuni di essi, presso i quali è stato trovato una testimonianza della non spenta primogenia fede in forma di ritratto dell'on. Matteotti, sono stati sospesi dal servizio e dalla paga. Inoltre pare che a Milano TREDDICI impiegati del Telegrafo, colpevoli di non essere iscritti alla Associazione fascista siano stati per punizione trasferiti nell'Italia Meridionale e nelle Isole.

FASCISTI BISCAGGIERI

MILANO, dicembre — A Como la polizia ha sequestrato che nel nota Caffè detto il Bottegone si era piantata una bisca. L'onorata compagnia dei biscaggiari era composta di pezzi grossi del nuovo regime.

40 ANNI DI GALERA A SEI OPERAI MODENESI

ROMA, dicembre — Dopo una breve sosta il Tribunale speciale ha ripreso i suoi lavori il giorno 21. L'infornata tocca a 6 operai modenesi.

Secondo l'atto di accusa la sera del 25 gennaio scorso, a Modena, in alcune vie della periferia e nei pressi delle Officine Meccaniche, furono rinvenuti disseminati per terra numerosi manifesti sovversivi contenenti espressioni violente contro il regime e incitamenti alla insurrezione e alla guerra civile. Da immediate indagini si venne ad accertare che i manifesti erano stati sparsi da due giovanotti in bicicletta che furono identificati nei Secondo Goldoni e Livio Zobbi. Costoro vennero arrestati e dal loro interrogatorio, e più che altro, sempre secondo l'atto di accusa, dalle esplicite rivelazioni fatte dal primo dei due. L'autorità venne a conoscenza dell'attività clandestina svolta a Modena da alcuni affiliati al discepolo partito comunista e procedette all'arresto di altri sei comunisti, certo Alfonso Pedrazzi, Luigi Benedetti, Egisto Lugli, Mario Moderni, Arduino Raimondi ed Elio Carrarini, che col Goldoni e lo Zobbi sono stati tradotti dinanzi al Tribunale Speciale imputati di aver concitato tra loro di far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato e di incitamento alla guerra civile. Il Benedetti deve rispondere anche di contravvenzione alla legge di P. S. perché detentore di un involucro di bomba "Sipe" e di quattro proiettili da cannone da 25 mm., che non erano stati da lui denunciati. Nei loro interrogatori gli imputati si sono tenuti quasi tutti sulla negativa. Il Goldoni ha detto di aver avuto i manifesti da un-

soffocarla. E dove può esporsi nelle manifestazioni solenni e com-moventi come quella che nel nome di Turati ha celebrato la massa emigrata ieri sera.

Nei silenzi, nelle pause del discorso di Turati, i cuori commossi e le menti tese, percepivano l'eco dei rumori che giungono dall'Italia. Rumori di catene e di armi.

La teoria dei delitti legali non s'arresta un istante. Il regime per vivere — o per non morire — è costretto ad infamarsi ogni giorno maggiormente. Galera e domicilio coatto. Inquisizione e soppressione del pensiero.

Mentre il più grande dei delitti è in preparazione: la guerra.

Ma è l'Italia quella? No. L'Italia ha parlato ieri per bocca di Turati ed ha detto la parola della civiltà e del socialismo. Questo bandito dalla sua patria va compiendo per il mondo l'opera del più intenso e vero patriottismo. Va mostrando un'Italia dal volto umano tanto diverso dall'Italia ufficiale d'oggi cui la violenza ha imposto la maschera forzata dell'odio e della barbarie. L'Italia di domani sottratta al dominio di una borghesia invivibile e di rapina, e restituita ai suoi figli migliori, ai lavoratori delle officine e dei campi.

E Turati ieri sera ha vaticinata quest'Italia rinnovata.

Essi e ormai nei cuori frementi di tutti gli italiani. E forse l'ha descritta magistralmente l'umile contadino profugo che dalla terra del Sud-Ovest telegrafava ieri i propri auguri a Turati salutandolo: "il primo Presidente della Repubblica socialista d'Italia".

UNA SERIE DI ARRESTI A STRADELLA

STRADELLA — Nuovi arresti di pubblica sicurezza sono stati operati a Sarnato. Gli arrestati sono Mario Tortella fu Enrico d'anni 37, di Guastalla, contadino; Gin-

Caudo fu Lorenzo di anni 51 nato a Vienna, naturalizzato italiano, domiciliato a Genova, fornaiere; Giovanni Ubertali fu Felice di anni 57, di Portofino, manovale; Giovanni Battista De Ganuti di anni 29, di Pradamano, contadino, Carlo Croci fu Pietro di Areiate, muratore, Celirido Croatto di Edoardo, di anni 17, nato a Reana del Roiale e domiciliato in Pradamano, bracciatore.

CONTRO LE PERSECUZIONI FASCISTE

Una fiera protesta dei combattenti di Parigi

L'Associazione Nazionale Combattenti Italiani, Sezione di Parigi, di fronte agli arresti del generale Benicigno, degli on. Ponzo di San Sebastiano e Pivano, dell'avv. Bergman, ex-Presidente della Sezione di Milano e di tanti altri valorosissimi camerati denuncia al mondo civile la nuova prova di terrorismo che il regime fascista — che pretende essere il valorizzatore della vittoria — esercita a danno di coloro che, dal gen. Cappello alla Medaglia di Oro Ponzo, della vittoria furono veramente gli artefici e sono gli esponenti più nobili.

Manda ai colpiti dell'inequivoca reazione l'espressione della più fraterna solidarietà ed addita al popolo italiano, costretto a riprendere la lotta per la libertà, il tradimento delle persone e degli istituti che, dopo averlo dissanguato promettendo in ricambio del mortale sacrificio pane e libertà, gli riserbano ora piombo e catene.

F. BOSSO, presidente.

Visitare i carcerati

Ad iniziativa di Chamberlain è stato combinato un incontro Briand-Mussolini in Roma (doi giornali).

Le "opere di misericordia" ritornano in onore.

L'Italia, come sempre da quando è retta dal Duce provvidenziale, ha dato l'esempio.

Il Centro Nazionale e i Gesuiti della Civiltà Cattolica hanno scoperto una interpretazione esoterica delle principali gesta della Epopea Fascista.

Si tratterebbe, poco più o poco meno, di quell'avverarsi del Regno di Dio in terra che i profeti non si stancarono di annunciare alle turbe, ricevendo da queste un trattamento degno di antinazionali modernisti.

La Marcia su Roma? Vestire gli ignudi!

Le Corporazioni Nazionali? Dar da mangiare agli affamati!

La trasformazione del Parlamento? Seppellire i morti!

L'abbigliamento era preso e chi sa dove le "opere di Misericordia" del patrio governo si sarebbero fermate!

Ma non procedevamo nell'ordine didattico in cui sono elencate nel catechismo. Poco male. Si fa presto a dirlo. Intanto proprio per questa salutarità si è dato modo agli stranieri di conquistare la loro parte di gloria cristiana.

Come? Visitando i carcerati.

Siamo giusti! Non è da crederci che il Duce enciclopedico avesse dimenticato questo comandamento. Anzil con il consueto suo senso politico aveva cominciato "ab ovo".

Perché i visitatori possano acquistarsi merito è evidentemente necessario che esistano dei carcerati. E quanto maggiore è il numero di questi, tanto più numerose e frequenti potranno essere le visite.

E quanto più atroce la sorte dei prigionieri e quanto più iniqua la loro reclusione, tanto più profondo quel senso di pietà umana che predispone l'animo dei visitatori alle eterne beatitudini.

Queste necessarie premesse erano state mirabilmente realizzate. Le carceri rigurgitavano. Le condanne feroci piovevano. Si erano creati e riesumati nuovi modi e nuovi luoghi di pena. Giustamente memori della incuria dei precedenti governi per il Mezzogiorno, uno speciale riguardo era stato usato a questa regione. Neppure le più piccole isole, neppure gli scogli più desolati erano stati dimenticati.

La preparazione può oggi dirsi perfetta.

Ma non si è ancora passati al secondo punto: alla visita.

Perché?

I soliti maligni saranno pronti a trovare delle pseudo spiegazioni: La paura, il rimorso, la vergogna ecc. ecc. ecc. Noi non ci associamo a costoro. Se i disegni della provvidenza divina sono imperscrutabili, non meno imperscrutabili sono quelli del suo inviato terreno.

Constatiamo il fatto. Semplicemente. Da buoni italiani che hanno rimunito al "jus mormorandi".

Ma ecco che le altre potenze, basamente invidiose della gloria che, anche in questo campo, l'Italia, sotto la guida di Benito Lo, metteva, hanno approfittato del ritardo per compiere esse l'opera di misericordia.

Mandando loro inviati a visitare i reclusori e le carceri giudiziarie, i bagni e le case di detenzione? Organizzando carovane turistiche per Ustica, per le Tremiti, per Pantelleria?

No. Sarebbe stato un inchinarsi alla mirabile opera di preparazione del Governo italiano.

Essi hanno scelto una strada del tutto diversa. C'è in Italia un carcerato più o più singolare, la cui reclusione non dipende né dal Partito né dal Governo che egli stesso impera. Un carcerato del destino, al quale montano la guardia molti morti e molti vivi. Un carcerato, il quale tutto un popolo, gente sotto il giogo, rinchiuso nelle galere, disperso negli esili ha giurato: Tu non mi scapperai!

E a questo carcerato singolare che le potenze straniere per mezzo dei loro ministri degli esteri rendono visita, sapendo che ormai egli non può più evadere.

Perché anche nella sua storia, come in quella di tutti i prigionieri di cartello, c'è un tentativo di evasione.

A Locarno. Timido tentativo che il gesto di Vandervelde è stato suffi-

ficiente a sventare, rinchiodandogli sulla faccia la porta della prigione.

Tentativo che non si è più ripetuto. Che non si ripeterà mai.

Eate opera di misericordia! Visitate i carcerati!

Sir Austen Chamberlain, caddissimamente officiato e garantito di una buona mediazione, si è fatto banditore della nuova eroeità.

E con la parola e con l'esempio sembra abbia convertito anche quell'incrudito miserabile di Briand.

La prima notizia era inesatta. "Tutta l'Italia è una prigione". Basterà che vi approssimate ai confini per guadagnare cento anni di indulgenze tunisine. Provate, io me ne sono trovato bene. Aveva detto il ministro britannico al suo collega. E questi aveva bonariamente annuito alla "corvée" ripugnante.

Ma è giusto un contrordine. Dall'ultima visita inglese le pareti del carcere si erano ristrette. La devozione del popolo si manifestava in modo pericolosissimo. (Vedi Bologna). Il gran carcerato non poteva uscire di Roma.

Nuovi "pourparlers" diplomatici e nuova adesione del buon visitatore Briand.

La via della salute eterna, come quella della Pace europea è piena di spine.

Le opere di misericordia, quanto più ripugnanti, tanto più sono meritorie.

Non avrete rubato la vostra parte di paradiso Monsieur Briand!

Visitate, visitate pure il gran carcerato!

Siamo cristiani... e politici anche noi. Non ve ne sorderemo ran-core.

LIBERO

AMAREZZE

Il "Tevere" uno dei più giocardi di sporducili del fascismo romano, il giornale che "non nega un sigaro e uno schiaffo a nessuno" ed è sempre in perfetta irritazione contro il mondo non fascista, è oggi pieno d'amarezza. Mancano i fondi al giocando giornale sbarafucile? Nient'affatto. Il "Tevere" dice che "i fascisti sono sospettati e combattuti forse più dei bolscevichi". Questa confessione ci angustia: è dunque finita l'ammirazione di tutto il mondo e colonie per il duce e per il fascismo italiano? Cosa ci conta mai il "Tevere"?

Questa lotta contro il fascismo italiano è un errore "mortale" dice il giornale pieno d'amarezza, dopo tanta e generosa distribuzione di ingiurie e di minacce all'universo. Perché l'Europa "presa tra l'imperialismo finanziario americano e il dissolvimento bolscevico respinge l'unico mezzo di salvezza che le resta": il fascismo. Sicuro: il fascismo non solo è "europeo" ma vuol salvare l'Europa, e questa vecchia ingrata combatte il fascismo. Il quale — ecco un'altra preziosa confessione del "Tevere" — è contro l'imperialismo finanziario americano. Speriamo che il "Tevere" non si fermi a queste frasi generiche e domandi la messa in istato di accusa dei ministri delle finanze e del primo ministro italiano, perché questi, rompendo il fronte unico di resistenza all'imposizione degli Stati Uniti per il reggimento dei debiti, hanno consegnato, mani e piedi legati, l'Italia a questo imperialismo americano.

Coraggio, "Tevere", l'amarezza non deve fiaccare l'ardimento: la Alta Corte di Giustizia per i complici dell'imperialismo finanziario americano. Ecco il primo servizio concreto che si potrebbe rendere all'Europa, la quale, poveretta, non ha torto di diffidare del fascismo italiano, visto che la stampa fascista ha fatto dichiarazioni anticuropee impressionanti.

PARQUE DO MOINHO VELHO

Servizo especial de Bar e Restaurant

Aberio da e notte

S A C O M A N N

Il fascismo giudicato all'estero

«EGLI NON GOVERNA ANCORA LA FRANCIA»

Riproduciamo dal vecchio e valoroso "RAPPEL" di Parigi, fondato da Vittor Hugo e da Vacquerie, il seguente caustico trafiletto:

«Egli non governa ancora la Francia, Benito Mussolini, protettore del re savaiano e tiranno di Italia. Non ancora. Ascoltate l'istoria che lo prova:

«Un Italiano, fu accusato al di là delle Alpi, d'aver ucciso un milite fascista. Accusato senza prova. Siuro d'essere fucilato, se cadeva nelle mani dei fascisti il nostro uomo riuscì a passare i confini e si rifugiò in Francia. E qui, oh felicità, egli trovò delle leggi... una magistratura regolare, dei tribunali, dei giudici, degli avvocati. Per riassumere, ciò che noi chiamiamo libertà civili.

«Mussolini aveva domandato la estradizione. Gli si rispose che si procederebbe prima di concederla, a vedere se l'uomo che si accusava era realmente colpevole.

«Mussolini allora, non si volle dare per vinto ed inviò un voluminoso "dossier". La Camera d'accusa della Corte di Parigi lo studiò coscientemente, e non tardò ad accorgersi che l'incartamento inviato dal Dittatore, era truccato.

«Cio non ha minimamente sorpreso M. Torres, né gli altri avvocati del bravo italiano. Ciò non meraviglia neppure l'opinione pubblica francese. Ed i magistrati che sono francesi, onesti e liberi, vogliono dire, hanno onestamente dichiarato che non vi era dallo studio fatto, causa a procedere contro l'accusato, e che per ciò, conveniva che quest'ultimo restasse in Francia stabilito, e non fosse mica fucilato in Italia, semplicemente perché egli era ANTIFASCISTA.

«Brava gente i nostri magistrati. Bisogna convenirne. Mussolini davvero non ne ha di così indipendenti... in casa sua, cioè, in Italia. Diciamolo francamente: ci fa piacere, molto piacere, di vedere che questo Romagnolo del diavolo, non governa ancora la Francia».

co- i contadini in uno stato d'ignoranza e di sottomissione

«Il fascismo ha cresciuto le tasse in forma smisurata essendo questa una delle delizie del nuovo regime.

«Il fascismo ha creato una generazione di piccoli "contattieri" vanitosi, bravoni, ipocriti, incapaci di comprendere le vere condizioni economiche sociali in Italia e nel resto del mondo».

Ire giustificate

Il "Popolo d'Italia" è furibondo contro Salvemini per le conferenze che egli va facendo in Inghilterra e che — come quelle che fece in America — richiamano l'intervento e l'attenzione del pubblico migliore, dell'intelligenza britannica e della stampa più accreditata.

E' giusto quindi che il giornale di Arnaldo vada in bestia, cioè rientri nella personalità del suo incommensurabile direttore.

Comprendiamo benissimo che la stampa fascista, abituata al silenzio... per ordine superiore quando si tratta dell'opera dei fuorusciti nei paesi che non hanno simpatie di sorta per il fascismo, riceva l'ordine (ormai di libera nella stampa italiana, non c'è più nulla: nemmeno la data, che deve uscire col suo brov "anno sesto") di dire la sua. Fin che i proflugi italiani fanno la loro propaganda, per esempio, in Francia i giornali fascisti possono anche tacere. Con la Francia, il fascismo non ha ormai più nulla da perdere: i francesi conoscono bene Mussolini ed i suoi; da un pezzo li hanno giudicati definitivamente.

Ma con l'Inghilterra la cosa è diversa. L'Inghilterra finanzia il fascismo.

Ora il fascismo potrà tollerare tutto: potrà infischiarne della riprovazione universale e del disprezzo che hanno per lui i popoli di tutti i continenti; ma non potrà mai tollerare in silenzio che si vada a smascherarlo presso i suoi padroni. E' il serco, insomma, che ha paura di esser licenziato.

Se il finanziere si accorge che il fascismo sta per fallire, che i capitali prestati non sono più sicuri, addio aiuti, addio garanzie. E soprattutto, addio finanziamenti! Per questo, la propaganda che l'on. Salvemini, con la passione di un missionario d'una causa santa sta facendo tra gli inglesi, turba la tranquillità della stampa fascista. Per questo, noi plaudiamo all'amico nostro che ha saputo scegliere il terreno più sensibile alle sue documentazioni. La propaganda tra gli inglesi, tra gli americani tra tutti coloro che hanno ancora delle illusioni per il fascismo, deve essere condotta con sempre crescente intensità.

Confidenze all'estero

Il Comm. Mario Alberti, pezzo grosso del Credito Italiano, si trova a Londra ai primi di ottobre e parla come segue: «E' impossibile andare avanti così. Nessuno può prevedere quel che Mussolini farà da un momento all'altro. Il suo cervello è sempre più disestato. Si erede un padreterno. E' convinto dall'ultimo che gli parla adulandolo se non interviene un altro ad adularlo anche di più» e a fargli una proposta diversa, egli parte impulsivamente e produce disastri. Si contentasse di fare il giornalista e il carabinieri tutto andrebbe bene: una pretende di intendersi di finanze, di politica monetaria, di politica economica, di tutto. Finché non si interessa dell'amministrazione, tutto va avanti alla meglio o alla peggio. Appena mette la mano sul volante, disastro. Si è lasciato sequestrare da una combriccola di segretari. Per essere ricevuti bisogna pagare il pedaggio ad uno di questi. Come vuole che le cose vadano bene? Noi in pubblico dobbiamo essere fascisti per paura di peggio. Ma passò il tempo che Berta filava! La fiducia è morta».

L'ombra

E' insopprimibile, è incoscibile, è implacabile.

E' più forte dei reati, perché l'Ombra dell'assassinato non può essere più assassinata.

E così, in una aula giudiziaria della città di Nuova York, mentre si discuteva un processo davanti a 12 cittadini giurati, un processo derivato da conflitti tra fascisti e antifascisti, l'Ombra apparve d'improvviso maestosamente tragica e accusatrice. L'avvocato evocò gli innocenti accusati, testimoni, gli avvocati; facevano ecorata gli stessi accusatori mendaci, solo pronunciando il nome dell'altro, dell'assassinato. Perché un nome richiama l'altro, ineluttabilmente. Il nome dell'assassinato richiama quello dell'assassinato: Mussolini-Matteotti. I due termini opposti e inconciliabili si tengono. L'assassinato tiene

Vassassino, l'Ombra invincibile del morto si impadronisce del malvivo. Ovunque si parli di fascismo e di Mussolini basta quel nome per mettere in fuga la mala compagnia: il SUO nome, quello che compendia tutta la tragedia del popolo italiano, che evoca i nomi di tutti gli assassinati, di tutti i tormentati, di tutti i perseguitati, di tutti gli oppressi: Matteotti!

Così quel nome è risuonato in una Corte americana, lo udirono dodici cittadini giurati, venne raccolto a verbale. Sì, signori! Nel verbale di un processo di una Corte giudiziaria d'America è steno-grafato: "Matteotti fece un discorso contro la politica di Mussolini e Mussolini lo fece assassinare".

Dopo 43 mesi dal delitto, l'Ombra parla e accusa ancora, implacabile.

«Ah, com'è difficile liberarsi degli assassinati!»

Nella Pattumiera

RIDE BENE CHI...

Avremmo voluto vedere il ceffo di Arturo Trippa la mattina di Natale. Non per fargli gli auguri e nemmeno per cogliere sulla fisionomia del ricattatore professionale la dolce espressione che, nel giorno della pace, si diffonde sugli umani. Lo avremmo voluto vedere, soltanto per osservare l'effetto che la notizia della realizzata "Festa pro Difesa" alla "Lega Lombarda" gli deve aver prodotto.

Per parecchi numeri del suo giornale criminoso, il bastardo ha scritto che le feste per la "Difesa" erano proibite ecc. ecc. Il farabutto si fregava le mani ed era già tutto pronto a cantare i propri elogi, per convincere Attolico ad allargare un po' di più i cordoni della borsa.

Tutto ciò che succede in colonia è merito di Trippa. Specialmente lo mascalzonate.

Ma ritorniamo alla festa. Malgrado il parere contrario di Trippa, ricattatore e spione, gli amici de "La Difesa" la sera del 24 Dicembre, come era stato pubblicato, si sono riuniti nel salone della "Lega Lombarda" e hanno anche ascoltato la parola del "rinnegato"....

Rido bene chi...

BUGIARDI

«Il Fanfulla» ed «Il Piccolo» per ingratiarsi l'Arlecchino macabro gareggiano nella diffusione di notizie false.

Avete letto quello che hanno scritto circa la stampa antifascista in Francia?

Secondo i due fratelli Siamesi, Poci e Trippa, il governo francese avrebbe minacciato di espulsione Turati, Treves, Nenni ecc. se non la smettevano colla loro propaganda contro il regime.

Questo vorrebbe dire che Turati, Treves ecc. non dovrebbero più occuparsi del Duce e del Fascismo.

D'ora innanzi, a titolo documentario, riprodurremo sulla "Difesa" i punti più salienti della propaganda antifascista in Francia e allora si rivelerà in tutto il suo miserabile trucco la notizia divulgata dai servi dell'Ambasciata.

Veramente lo scopo di Poci e di Trippa era quello di influire sulle Autorità brasiliane perché prendessero dei provvedimenti contro "La Difesa" ed il suo direttore...

Ma certa canaglia non ha più credito sulla piazza ed i brasiliani sanno benissimo con chi hanno da fare.

ATTOLICO E CENSI

A Rio de Janeiro ha avuto luogo la premiazione degli alunni dello Scuolo della "Dante Alighieri".

Coll'occasione si è presentato alla colonia il nuovo console, lo squadrato Ludovico Censi, il quale è stato inviato dal "Duce a drizzare le gambe" agli antifascisti di Rio. Dopo che lo squadrato pronunciò il suo discorso, ha preso la parola Bernardo Attolico il quale ha detto: "Avrei dovuto presentarvi prima il vostro Console Generale, ma fascisticamente ho voluto che si presentasse da sé".

Attolico si è sbagliato. Censi in quell'occasione ha meritito.

Non si è presentato nel dovuto modo. Doveva venire alla riunione scamiciato e ubriaco, e aggredire o picchiare, secondo la bella abitudine contratta a Buenos Ayres, da cui ha dovuto venirne via come "persona non grata". Allora i presenti avrebbero avuto

un'idea precisa dei consoli che il fascismo invia per il mondo, a disonorare l'Italia.

E avrebbero anche capito che dopo l'Arlecchino macabro, organizzatore di squadre e di spionaggio, doveva giungere il bravaccio, che a Buenos Ayres ha assalito e percosso perfino gli agenti della pubblica sicurezza...

Attolico e Censi, si integrano a vicenda e danno la visione completa del quadro fascista.

Ringraziamo l'Italo senno del Duce...

LA MORTE DI UN AVVELENATORE

E' morto a Torino Teofilo Rossi, fabbricante di vermouth e, per bontà di Giovanni Giolitti, affiorato alla vita politica italiana.

Volgare e calcolatore, ha portato nella carriera pubblica i metodi del mercante, che si è arricchito a spalle dei gonzi.

Una formidabile campagna, che anni fa si è scagliata contro la sua Ditta, a Parigi, ha dimostrato che specialmente alcuni dei prodotti Rossi erano completamente artefatti. A Torino nei crocchi intimi lo chiamavano "l'avvelenatore".

Quando il fascismo è andato al potere, Teofilo Rossi non poteva mancare di farne parte.

Ha tradito Giolitti ed è diventato il leccazampò di Mussolini.

Ma il destino ha voluto che, mentre la figura sdegnosa del vecchio presidente si muove ancora sulla griglia scena politica d'Italia, quella volgare dell'"avvelenatore" sia discesa nel silenzio e nell'obbrobrio.

Idiotismo menzognero

Nel n. 32 di "Libertà", giornale della concentrazione antifascista, che si pubblica a Parigi, è scritto:

«Un esame accurato della situazione amministrativa de "La Libertà" dopo sette mesi di vita ha deciso l'Amministrazione a prendere due misure riconosciute assolutamente necessarie per assicurare la vita del giornale:

1. Sospendere tutte le rivendite, che risultano enormemente passive.

Sarà fatta eccezione soltanto per Parigi e per qualche altra località dove potremo trovare compagni volenterosi e fidati ai quali affidare depositi di propaganda a condizioni che non siano, come le attuali rivendite, disastrosamente onerose per il giornale.

2. Intensificare la propaganda per aumentare gli abbonati».

Arturo Trippa, falsario e idiota, dopo aver letto questo trafiletto di "Libertà", nella smania di colpire l'antifascismo, fabbrica in redazione un telegramma da Roma e pubblica:

"ROMA — Il giornale "Libertà" che si intitola "organo della concentrazione antifascista" e che fa capo a Treves, Turati e Nenni, annuncia di aver sospeso la vendita al pubblico e che perciò non sarà più trovato presso le edicole e gli strilloni.

Questa è la conseguenza dei recenti richiami fatti dalle autorità francesi a quel giornale che attaccava continuamente il Fascismo e Mussolini ed inseriva spesso vignette oltraggianti per il Re. La stampa italiana nel dare questa notizia dice che su questa base si addiverrà già una completa chia-

rificazione dei rapporti italo-francesi».

Com'è cretinamente menzognero tutto questo!

Povero Trippa! si vede proprio che lo sifilide gli ha fatto perdere ogni senso di misura e di decenza. Deano allievo del Duce, cammina sulla stessa strada.

Stia ben sicuro il ricattatore che la Francia non cederà alle pretese assurde dell'assassino di Giacomo Matteotti. La Francia ha un patrimonio di libertà da difendere e da conservare. Non è certo Mussolini che riuscirà a infamare la grande nazione francese.

Dai nostri lettori

I FASCISTI DELL'INTERNO

Quelli che non hanno avuta l'occasione di conoscere il fascismo da vicino, hanno potuto farsene una idea anche solo leggendo i grandi quotidiani, nauseabondi, se volete... ma sempre quotidiani... per la nostra colonia che li deve sopportare ed anche mantenere; e l'idea è questa: che in linea di massima i fascisti si possono dividere in due grandi categorie: i farabutti (tipo Rocchetti, Frontini ecc...) e i fessi (tipo firmatari comunicato a pagamento!). I primi, come più furbi, si localizzano ai grandi centri, ove ci sono i "grandos" dai quali tra una leccata e un inchino, arrangiano sempre un mezzo di vita, spesso non confessabile; gli altri sono sparsi per le campagne... e vogliono gridare, e vogliono discutere, e vogliono dare... Loro sono i padreterni; e non hanno nemmeno tanto giudizio per comprendere che fanno compassione e schifo ad un tempo. Questi sempre hanno dei conti da aggiustare, o per estorsione di firma, o per qualche altra bella azione a danno dei poveri connazionali che ebbero la disgrazia di crederli persone dabbene.

Ma se da soli son cagnaglie figurarsi in compagnia! "Il padreterno sono me" dice ognuno di essi — ma di quei padreterni che hanno una tremenda paura del lavoro e che preferiscono succhiare il sangue dei disgraziati che capitano loro nelle grinfie.

Ammaestrati dai loro colleghi di quel paese dove ogni senso di libertà e giustizia è morto, vogliono dare l'assalto al frutto del sudore altrui, vogliono prendere possesso delle società che costarono tanti sacrifici ai nostri vecchi, promettono manganellate e olio di ricino come se si trattasse di tanti citrulli... e non capiscono che in Italia i fascisti sono quelli che danno le manganellate ma in Brasile sono i fascisti che le prendono, e non si accorgono (o mostrano di non accorgersi) che le autorità brasiliane ne hanno piene le tasche di questi quattro scamiciati rappresentanti quanto di più lurido abbia dato alla luce quella che una volta era l'Italia.

Analfabeti o quasi, vogliono ragionare di politica e non sanno far distinzione tra governo e patria, chiamano giustizia l'assassinio politico, trionfo quello che è obbrobrio, progresso quello che è oscurantismo. Accusano gli antifascisti di disonorare l'Italia e non si peritano di dire che l'Italia ha bisogno di venti anni di dittatura, come se in Italia non ci fossero che degli imbecilli, dei farabutti, dei delinquenti, degli assassini... come se tutto il mondo non sapesse chi è il maggior farabutto, il maggior delinquente, il maggiore assassino...

Con la speranza d'un qualsiasi minimo materiale vantaggio, non finiscono più di leccare spudoratamente, proclamandosi fascisti fino al midollo; non s'accorgono che il leccato, anche se non fa apertamente professione di antifascismo, intimamente se ne frega del duce e di chi... gli appartiene.

E' triste, ma pur bisogna dirlo. E' molto difficile mettere gli italiani di accordo fra loro, eppure, come se non bastassero i motivi di disunione fra i nostri connazionali, i fascisti sono venuti fuori con la loro sporea politica a spalancare abissi di odio fra i figli della stessa terra.

UN LETTORE

PROPAGANDISTE FASCISTE

Signor direttore, «Nel "Piccolo" ho letto giorni or sono il nome di una pseudo dottoressa fascista, che percorre l'interno dello Stato dando conferenze sulle bellezze del manganello e dell'olio di ricino.

Il nome di questa emula di Margherita Sarfatti non mi è sconosciuta.

Essa si chiama Dreoni Iole. Questa signora Iole è stata due volte in Mitinga. La prima volta, circa un ventennio addietro, con una piccola compagnia drammatica italiana, staccatasi dalla compagnia Bolognese, e la seconda volta un quindici anni fa, sempre come artista di teatro ed in compagnia come prima di tal Gino Farinelli.

Essa era allora un'ardente seguace di Marx, del quale divulgava il verbo con mimica teatrale. Oggi adora la foresta!

Evviva la coerenza! Suo dev.mo LETTORE ASSIDUO

Sottoscrizione

SAN PAOLO	
Alla faccia dei fascisti Polignonesi, Vito Chiarella	5\$000
Una signora antifascista Francesco Belli, rinnovando l'abbonamento	2\$000
Luiza Ragna. In memoria ai martiri dei fatti di Torino del Dicembre del 1922	5.000
Giovanni Ragna. Sul grugno del boia di Predappio	5\$000
Scheda affidata al sig. Albino Campagner, N. 718:	
Luiz Guastapaglia	5\$000
Albino Campagner	5\$000
Tomaso Orsolin, rinnovando l'abbonamento	3\$000
Vittorio Borghi, "Pro Difesa"	8\$000
Angelo Targhelli	5\$000
Giuglielmo Ianza	1\$000
S. T. Visitando la "Difesa"	5\$000
ALTINOPOLIS	
Scheda N. 553, affidata al sig. Alfredo Calzolaro:	
Alfredo Calzolaro	10\$000
Augusto Havei	2\$000
Euriques Pires	2\$000
Estevan Parenti	2\$000
RIO DE JANEIRO	
N. N.	20\$000
Cesare Corsi	10\$000
De Gasperi	10\$000
CAXIAS	
Lodovico Cavinato	2\$000
Costante Migazzo	2\$000
Domenico Pinelli	3\$000
Giovanni Pissin	5\$000
BELLO HOHRIZONTE	
Francesco Bello	10\$000
Elpidio Lima Rosa	15\$000
Major João Libano Soares	10\$000
Umberto Casadei	10\$000
Eugenio Guadagnin	10\$000
Bernardino Ventura	2\$000
Giuseppe Gino	2\$000
Roberto Barbieri	5\$000
Giuseppe Zauli	5\$000
Antonio Tropia	1\$000
Giuseppe Baldini	5\$000
Dante Conci	3\$000
Antonio Guastaferra	7\$000
Dante Canella	2\$000
Filippo Minin	5\$000
Ribella Pozzi	10\$000
Paulista	5\$000
Felice Bortu	2\$000
Italo Dell'Arete	5\$000
Un amico	5\$000
Domegico Martini	5\$000
Ugolino Martini	5\$000
Pietro Folini	5\$000
Americo Osolieri	2\$000
Aurelio Pazzini	5\$000
José Moura Pimentel	5\$000
Domingos Serpa	5\$000
Giostú Pozzi	20\$000
Pilo Savini	5\$000
Daniele Dominici	5\$000
Rino Savini	2\$000
Garage Central	10\$000
GUARANTAN	
Pasquale Moretto, "Pró Difesa"	5\$000
Amedeo Farinazzo	5\$000

Il successo della serata "Amici della Difesa"

La vigilia di Natale, ebbe luogo alla "Lega Lombarda" la serata degli "Amici della Difesa". Grande cordialità tra gli intervenuti. Dopo la rappresentazione di un riuscito bozzetto o alcuni numeri di varietà, parlò brevemente l'on. Frola.

Le danze si protrassero fino ad ora tarda. Bella serata, che servì a maggiormente cementare attorno alla "Difesa" i numerosi antifascisti di San Paolo.

OFFERTA DI LAVORO

João Bertani, maestro muratore, con 40 anni di pratica in tutti i rami dell'arte muraria, accetta di dirigere o di eseguire a cottimo qualsiasi lavoro, tanto nella Capitale come nell'interno. Scrivere in Rua Olavo Egídio, 102. SÃO PAULO

Casa Editrice Libertà

Caixa Postal 1349 — S. Paulo
E' USCITO il nuovo opuscolo: FRANCESCO FROLA
La strage di Torino
(18 dicembre 1922)
Prezzo di una copia: 1.000 reis

Bar e Restaurante Jardim Acclimação Hylario Romanesi

O Restaurante funciona todos os dias, das 10 às 19 horas. Serviços de Pic-Nic

AGLI ABBONATI MOROSI

Il Consiglio di Amministrazione de LA DIFESA ha deliberato di inviare ancora due numeri del 1928 agli abbonati che non hanno pagato l'abbonamento del 1927.

Se dopo aver ricevuto questi due numeri, gli abbonati morosi non compiranno il loro dovere, l'invio de LA DIFESA sarà definitivamente sospeso.

Dai nostri corrispondenti

Bello Horizonte

CONTRO LE CALUNNIE DEL DUCE

Il "Correio Mineiro" del 13 dicembre, protestando contro i tentativi fascisti di invasione della politica interna del Brasile, ha aperto una vibrante campagna contro la dittatura mussoliniana.

La campagna parte da una constatazione che il "Correio Mineiro" ritiene gravissima e che è tale infatti:

Mussolini ha fatto dichiarazioni in materia di emigrazione ed ha detto che "la Repubblica Argentina è l'unico paese che offre garanzie all'Italia per quanto riguarda l'emigrazione italiana".

Questa dichiarazione del Capo del fascismo, ingiusta e offensiva per il popolo brasiliano, priva il duce di ogni considerazione, lo prospetta al Brasile come un volgare diffamatore e un mentitore sistematico.

Il "Correio Mineiro" esprime la sua fiera protesta contro l'espressione ingiusta e grossolana del Duce.

Gli italiani di Bello Horizonte hanno fatto loro la protesta del "Correio Mineiro" ed hanno organizzato una manifestazione, che suoni riconoscenza al Brasile e smentita alle affermazioni dell'assassino di Giacomo Matteotti.

La commissione degli italiani, incaricata di redigere la protesta, in data 14 di dicembre ha lanciato il seguente manifesto:

"ITALIANOS!
Deante do gesto injusto e clamorosamente ingrato do chefe do Governo Fascista, affirmando ao Mundo que na America do Sul a Argentina é o unico paiz que offerece garantias e conforto aos emigrantes italianos, devemos abafar todas as paixões partidarias e todos os impetos pessoais, para desaggravarmos a nobre, generosa e hospitaleira nação brasileira, que tão carinhosa e fraternalmente nos acolhe á sombra da sua bandeira!

Aqui, nesta abençoada e acolhedora terra, encontramos uma segunda terra Mãe Patria, que tudo nos offerece para o nosso gozo moral e conforto material. Liberdade de pensamento; amizade fraternal, garantia dos nossos direitos, ingresso nos seus lares que se confundem com os nossos; amor ás nossas tradições liberas; communicatividade no entrelaçamento do seu sangue com o nosso; assimilação da nossa lingua; trabalho remunerador; mocidade sorridente e velhice amparada, felicidade e alegria de viver, enfim, tudo que ella nos dá, proporcionando-nos a tranquillidade que sentimos de legar, aos nossos filhos, uma Patria ativa que lhes assegura todas as venturas.

Si esta é a verdade ditada pelas vossa consciencias desapaixonadas, italianos, collocae-vos acima das conveniencias politicas e dos caprichos partidarios e dignifiquemos a Patria que nos acolhe com tanto amor e tanto carinho, assignando o manifesto de protesto, contra a affirmação injusta e ingrata do Chefe o unico paiz da America do Sul, que offerece garantias e conforto aos emigrantes italianos!

Para auxiliar e facilitar a missão das commissões incumbidas da colheita de assignaturas, uma copia do manifesto ficará á disposição dos que adherirem ao protesto.

ITALIANOS!
E' chegada a hora de manifestardes a vossa gratidão pela Nação que vos hospeda tão carinhosamente".

Numerosissime sono già le firme raccolte dalla Commissione.

Tra le altre adesioni è giunta quella di Eugenio Guadagnin, che fe do Fascio, de que a Argentina si esprime nei seguenti termini:

"Illmo. Sr. Dr. Victor Silveira, M. D. Director do "Correio Mineiro", Respeitosas saudações.

Todo o italiano que vive neste Paiz, ha longos annos, deveria protestar contras as expressões do sr. Mussolini, que melindraram o Brasil, por serem inveridicas: entretanto, somente uma parte terá a honrabilidade de fazel-o e, esta, é representada pelos italianos menos favorecidos da sorte, em sua maioria operarios.

Pois bem; em nome destes é que lavro o meu protesto subserendo, em totum, as considerações emitti-

das por V. S. no n. 338 do vosso conceituado jornal de hoje, affirmando que as expressões do sr. Mussolini representam a maior calumnia até hoje pronunciada!

Que o sr. Mussolini minta sobre a situação economica da Italia, na certeza de que, lá, ninguém protestará, vá; que minta, porém, sobre a situação dos italianos em outros paizes, isso não podemos consentir. A colonia italiana, a verdadeira colonia, no Brasil, fará ecoar bem alto o seu protesto!

O Brasil é a Grande Nação de que nós não nos podemos queixar, este Paiz, que todos nós amamos sinceramente como Patria que é dos nossos filhos e como nossa segunda Patria, não pode ser injusta e grosseiramente caluniada por Mussolini, odiado pelo seu povo e pela humanidade inteira!

Grato pela publicação destas poucas linhas, subsero-me com elevada estima e consideração. Amo, att., obr. erl. E. Guadagnin".

Rio de Janeiro

UN' IMPORTANTE ADUNANZA DELLA L. I. D. U.

Si è tenuta l'assemblea generale della L. I. D. U. di Rio de Janeiro sotto la presidenza dell'amico Salvatore Marinaro.

Dopo la relazione dell'opera svolta dal Comitato Provvisorio in merito al collegamento con gli organi centrali di Parigi, opera che è stata approvata dall'assemblea, venuto in discussione l'attuale momento politico in relazione alle manovre e alle provocazioni dei fascisti nel Brasile, è stato approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dal Comitato:

"I soci della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo di Rio de Janeiro, interpreti del sentimento e della volontà degli italiani liberi residenti in questa capitale, mentre riconfermano il piu' assoluto rispetto alle leggi del grande Paese che liberamente li ospita, e mentre plaudono al nobile atteggiamento della stampa brasiliana che riconosce nel fascismo una minaccia internazionale alla libertà e alla dignità di tutti i popoli civili.

Si dichiarano pronti a rintuzzare le provocazioni fasciste e l'importazione costi' di quei metodi di sabbola violenza che hanno reso famigerati ovunque le camicie nere.

Esprimono la loro piu' completa e fedele solidarietà, al disopra di ogni distinzione di partito all'On. Francesco Frola, campione magnifico dell'antifascismo, vero rappresentante di quel popolo italiano di cui il pseudo ambasciatore Attolico rappresenta soltanto l'effimero, arbitrario abborrito governo".

Molti applausi hanno accolto quest'ordine del giorno.

Avendo quindi il comitato provvisorio rassegnate all'Assemblea le proprie dimissioni, invitandola a provvedere alla elezione del Consiglio Direttivo, sono stati riconfermati nelle rispettive cariche, con voto di fiducia, gli stessi amici.

Prima di sciogliersi l'assemblea ha dato incarico al Consiglio Direttivo di perseverare nella sua opera di propaganda e di epurazione, nonché nella lotta contro le mene fasciste nel Brasile e nell'appoggio alla battagliera "Difesa".

PROVOCAZIONE RIENTRATA

Ieri sera quattro giovanotti, italiani, senza distintivi né altri segni esteriori di partito, muniti di chitarre e mandolini, interruppero improvvisamente i pacifici silenzi di una strada di Rio con le note stonate di "Giovinezza".

Nella via stessa (e probabilmente fu questa la ragione della progettata serenata) abitano due nostri amici antifascisti, i quali, usciti subito in istrada, intimarono agli strimpellatori di smetterla immediatamente con quella "porcheria".

Quattro contro due. La proporzione era quasi normale e, quantunque il suono cessasse di botto, i giovanotti si fecero avanti con qualche arroganza.

Ma il contegno deciso dei due antifascisti, la minaccia di capovolgere i sistemi italiani qualora il suono fosse ripreso o i suonatori si fossero dichiarati fascisti, indussero i quattro giovani a piu' miti consigli.

Si proclamarono antifascisti anche loro. Suonavano "Giovinezza" senza attribuire ad essa nessun significato politico... Così... per la musica...

Dopo un chiaro avvertimento che il significato politico sarebbe stato tributato, con le conseguenze suddette, senza badare alle intenzioni le spiegazioni, vere o false (e tanto piu' soddisfacenti, nella abiezione della abnura, se false) furono tenute per buone e i quattro se ne andarono in perfetto silenzio.

L'uno fascista era stato stronato alle prime battute. L'"aria" di Rio non si presta a quella musica.

RIO, 21 Dicembre 1927.

Dr. GABRIEL COVELLI
--- MEDICO ---
Consultorio: PRAÇA DA SÉ, 94 - Sobreloja - Salas 9-10-11
A's 3 horas da tarde --- S. PAULO ---

BAR E RESTAURANTE GAMBRIUS
--- DE ---
FRANCISCO BERGAMO
RISTORANTE ALLA CARTA - CUCINA INTERNAZIONALE
SERVIZIO DI BAR
Vini scelti italiani ed esteri - Si accettano per banchetti
Rua João Briccola n.º 15 - SÃO PAULO
--- Telephone Central, 5663 ---

ALFAIATARIA
"Centro do Belenzinho"
Nesta Casa executa-se qualquer trabalho pertencente a sua arte - Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia

PREÇOS MODICOS

Rodolfo Faccio
Av. Cel. Garcia 421
Tel: Braz 1238
S. PAULO

TYPOGRAPHIA
Impressos em geral para indústrias e cosas commerciaes
- Folhetos, revistas etc. --
-- A. CHIODI --
Accetta encomendas de clichés e carimbos de borracha
- Presteza e preços modicos
RUA MILLER N.º 94
(Proximo á Rua Oriente)
--- SÃO PAULO ---

ALFAIATARIA TOSCANA --- DE ---
PRIMO BATISTONI
Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras.
:: TRABALHOS GARANTIDOS :: --- :: PREÇOS MODICOS ::
Rua Anhangabahú n.º 19 --- :: --- S. PAULO

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
Si eseguiscono con qualunque originale ottimi ingrandimenti fotografici, che con elegante cornice 40x50 vendiamo al prezzo di reclame di 28\$000 ciascuno.
Abbiamo anche in vendita riuscitissimi ingrandimenti con cornice 40x50 di GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMENDOLA e ON. FRANCESCO FROLA e Mussolini alla sbarra, al prezzo di 24\$000 ciascuno. Abbiamo anche i suddetti ritratti in piccolo formato 13 x 18 per 7erittoio al prezzo di 3\$000 caduno.
Per recapito e corrispondenza indirizzare a Ertilio Esposito, presso "LA DIFESA", Largo da Sé, 53.
Nei giorni non festivi si attende alle 10 ant. pom. al suddetto indirizzo.

Irmãos Romaro
OFFICINA DE PINTURA E LAPIDAÇÃO
Crystaes, Vidros, Louças e Phantasias por atacado
RUA 21 DE ABRIL N.º 272
TELEPHONE: BRAZ, 2770 --- :: --- SÃO PAULO

GIOCATTOLI (Brinquedos)
Palline di vetro (bolas de guede) tanto ricercate e preferite dal mondo piccino
Fabricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente N.º 21501 del Governo Federale.
Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile
GIUSEPPE SCARRONE
Fabrica Nacional de Vidros
RUA GONZAGA BASTOS, 218 --- :: --- RIO DE JANEIRO
Telephone Villa, 1064 --- ALDEIA CAMPISTA
Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo de ricino, de amendoads e para machinas de costura.
Agradece a visita de seus freguezes e amigos
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

COMPAGNIA AGA PAOLISTA S/A
Indirizzo tel.: "FAÇO" Caixa Postal, 3190
SAN PAULO
UFFICIO: FABB. E DEPOSITO
R. Libero Badaró, 114-B Av. Pres. Wilson, 62-B
2.º piano - sale 4, 5, 7, 8 Tel. Braz 1496
Tel. Central, 5419 Chave - Hobeco
Fabricazione di ossigeno e di gas acetilene disciolto (di alta pressione). - Fornitura di materiali per saldatura e taglio, per segnali e per illuminazione interna e esterna.

SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE
FRATELLI SCAVONE
Largo do Cambucy, 47
S. PAULO

Ottimo negozio
POCO CAPITALE

MOTO-MOINHO
"THESSOURO" premio con Medaglia d'Oro.
Produzione 40 a 50 chili di caffè per ora.
Con una semplice lezione, un bambino potrà maneggiarlo.
Detto molino funziona a mezzo d'energia elettrica, messo in qualunque balcone di negozio.
Tutti i buoni magazzini di commestibili, Empori, conetterie ecc., dovrebbero munirsi di questo molino: guadagno garantito e non poco.
Prospecti GRATIS a richiesta
V. LILLA - Caixa, 734
Torrefadores e Moinhos para café
Os mais aperfeiçoados e baratos
Instalações completas para pequenas e grandes torrefações.
R. S. PAUL O, 27 --- S. PAULO

Dr. F. FINOCCHIARO
Da clinica chirurgica de Turin. - Ex-primarrio de Cirurgia. Operador Director do Gabinete de Radio-fisioterapia da Beneficencia Portuguesa. - Doencas dos pulmões, oração, figado, estomago, ossos, tumores, doencas da pelle. Rheumatismo, sciatica, eczema, paralytias, etc. Diagnostica e tratamento com Raios X, Diatermia, Photo-therapia, Electrotherapia. - Rev.:
Rua Vergueiro, 358, das 12 ás 13. Tel. 4-8-2 Av. - Consult. Rua do Theouso, 11, das 14 ás 18 horas. - Telephone 5-8-5 Central

Officina Mechanica "Scudelario"
FELICIO SCUDELARIO FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO
FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS E TOLDOS
Fabrica de portas de aço ondulado. - Fabrica-se fogões economicos de qualquer sistema e tamanho. - Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. - Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios. - Fornece-se orgamentos e aceita-se qualquer pedido, tanto da Capital como do Interior.
ALAMEDA GLETTE, 29
Caixa Postal, 1336
S. PAULO

ANGLO SUL AMERICANA
--- COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI ---
Sezione: ASSICURAZIONI TERRESTRI E MARITTIME INFORTUNI SU LAVORO, ACCIDENTI PERSONALI, FURTO IN CASSEFORTI, PARALIZZAZIONE DI AFFARI, RESPONSABILITA' CIVILE.
Capitale: Rs. 2.000.000\$000
Deposito di garanzia nel Tesoro Federale: 500:000\$000
Sede: Rio de Janeiro
RUA DA ALFANDEGA, 41 --- 1.º e 2.º piano
Agenti negli Stati del Brasile e rappresentanti all'estero
Succursale in LONDRA e PARIGI
Tassi moderati con tutte le garanzie per i suoi assicurati
Succursale in S. PAULO: Rua 3 de Dezembro, 9 (sobre loja)
Telefono: Cent. 3250 --- Caixa postal 792 --- Indirizzo telegrafico: "ASAFIC"
La stessa amministrazione della "SUL AMERICA"

Electro Aço - Marca Sino
DI FRIEDENBERG & CIA.
Rua Florencio de Abreu, 94 --- SAN PAULO
Grande deposito permanente di Acciaio delle migliori qualità, per qualsiasi lavoro. - Specialità nella tempera. - Si danno istruzioni - Importazione diretta.
TELEFONO CENTRAL 4455

Dr. Bertho A. Conde
ADVOGADO
Praça da Sé, 43 - (2.º andar)
Telephone Central, 6399
S. PAULO

RAYMUNDO REIS
CIRURGIÃO-DENTISTA
Rua Libero Badaró N. 197
Teleph. Central, 3058
Consultas das 8 ás 11 e das 13 ás 17 horas

RECREIO ARGUS
Rua Agostinho Gomes n.º 183
YPIRANGA
Jogos de bolas
Frios sortidos a qualquer hora
Vinhos estrangeiros de 1.ª qualidade
PREÇOS MODICOS

Estevão Montebello
Agente de Negocios, Corretagem em geral, terr-nos a prestações e a vista, Immovis e Hypotheccas, etc.
Escrip.: Praça da Sé, 43
Sala 63 --- 2.º --- sobre-loja

Premiada e Diplomada ALFAIATARIA --- DE ---
Francisco Rizzaro & Filhos
Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras - Ternos sob medida, confecções pelos ultimos figurinos
Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade
RUA GUAYUCURUS N. 291
Telephone: Agua Branca, 17
--- S. PAULO ---

Tinturaria Artistica
Lava-se e tinge-se com productos quimicos qualquer fazenda

Compra e vende roupa usada - Qualquer concerto de alfaiataria - Roupa para luto em 24 horas ---
F. MEROLA
Telephone: Cidade, 5492
Rua Xavier de Toledo, 31
S. PAULO

"A BOTANICA"
Irmãos Cerruti Ltda.
Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.
PRAÇA D. PEDRO II n. 101 (MERCADO)
Telephone: Central, 4883
--- S. PAULO ---

M. SILVA & CIA.
IMPORTATORI
Telefono Cidade, 3946
RUA STA. EPHIGENIA, 35-A
--- SAN PAULO ---
Articoli religiosi - Corone di bisquit - Immagini - Groccissis - Stendardi - Paramenti - Articoli per chiese - Articoli funerari in generale.